

## *Il re bellicoso*

Il re Carlotto era sempre arrabbiato e aveva già mosso guerra a tutti i suoi vicini. Anche ora che il suo regno, la Stufazia, versava in una grande carestia pensava solo a mobilitare gli eserciti contro i paesi confinanti che accusava delle sue sventure.

Si avvicinava Natale, faceva un gran freddo, e il re aveva proclamato la mobilitazione generale contro la Garrulandia – il cui solo nome gli sembrava uno sberleffo e lo innervosiva. Si trattava di partire a giorni, ma nessuno dei suoi sudditi aveva voglia di andare di nuovo a combattere, specialmente sotto le feste.

In quel regno sventurato di Stufazia c'era anche un vecchio saggio, che un tempo era stato maestro del re, ma ora viveva dimenticato in una baracca al limitare della Capitale. Si aggirava per la città e vedeva la tristezza sui volti dei suoi concittadini: non c'erano soldi per i panettoni e le famiglie con uomini dai 18 ai 55 anni tremavano all'idea di vederli partire nuovamente per la guerra, proprio il giorno di Natale. Il vecchio decise che bisognava fare qualcosa, per cui mandò a chiamare Sissa, un ragazzino a cui aveva dato lezioni di scacchi e gli disse:

“Forse ho un lavoro per te che potrebbe farti guadagnare qualche soldo. Vai a palazzo, chiedi di parlare con il re e digli che il suo vecchio maestro lo vuole vedere perché ha un regalo per lui: un regalo che risolleverà le sorti del regno.”

Il ragazzo andò alla reggia e riferì l'ambasciata. Re Carlotto, sorpreso e, chissà, forse punto da un'improvvisa nostalgia di tempi lontani, si affrettò verso la baracca al limitare della città. Quando entrò, vide il maestro che lo aspettava in piedi indossando l'abito austero dell'insegnante, e fu preso da un improvviso senso di rispetto.

Il maestro gli disse: “Non sei mai venuto a trovarmi in questi anni e non ti sei preoccupato di come stessi né di dove abitassi. Ma ora sei qui, e ne sono contento. Ho un regalo da farti. Anzi due. Insieme sono la soluzione dei problemi tuoi e del tuo regno, ma te li svelerò soltanto se mi prometterai, in maniera solenne, che obbedirai a quel che ti chiederò senza discutere. Lo prometti?”

Il re, sentendosi in colpa per la sua trascuratezza, intimorito per la presenza austera del maestro e desideroso di mettere fine ai problemi suoi e del suo regno, forse un po' impulsivamente esclamò: "Lo prometto, maestro. Farò ciò che vorrai, basta che i problemi miei e di Stufazia vengano risolti".

E allora il maestro riprese: "So che sei un uomo collerico, che ama far la guerra. Io non voglio e non posso cambiarti né il carattere né le intenzioni. Due cose, però, ti voglio regalare. Il primo regalo che ti faccio è che da oggi, ogni volta che ti viene voglia di far la guerra, farai l'amore con la regina e rimanderai la dichiarazione di tre mesi. Bada, non ti sto affatto ordinando di rinunciare alla guerra, ma solo di rimandare l'inizio delle ostilità. Hai capito?"

Il re storse un po' la bocca – più che un regalo gli sembrava un ordine – ma aveva promesso per cui annuì. Fece per andarsene, ma il maestro lo fermò.

"Aspetta. Ti ho detto che avevo due regali per te. Ed ecco il secondo. Devi assumere questo ragazzino come tuo valletto", e gli indicò il giovanetto Sissa, che era rimasto al suo fianco. "Se di notte non riesci a dormire, chiamalo e gioca con lui a scacchi finché non ti venga sonno. Se farai così, vedrai che tutti i problemi tuoi e di Stufazia si risolveranno. E ora prendi con te il ragazzo e torna alla tua reggia con la mia benedizione."

Il re rimase molto deluso. Aveva immaginato una soluzione straordinaria ai problemi suoi e del suo regno, e invece si trovava con un obbligo assurdo, un moccioso da sfamare e nessuna idea per risolvere la crisi. Mentre tornava alla reggia sentiva montare la collera in modo irrefrenabile, tanto che appena entrò nella sala del trono convocò il ciambellano con l'idea di dichiarare subito guerra a qualcun altro, oltre alla Garrulandia.

Ma proprio mentre stava per firmare la dichiarazione di guerra alla Salmonia gli venne in mente la promessa solenne che aveva fatto al suo maestro e, suo malgrado, rimandò il ciambellano alle sue ciambelle e si ritirò nella camera regale facendo chiamare la regina.

Erano le quattro del pomeriggio, un'ora davvero inusuale per ritirarsi, ma la

regina ne fu sorpresa e felice, anche perché come regina non aveva niente da fare e il re, sempre arrabbiato, dormiva con lei molto di rado.

Sicché la coppia regale fece all'amore con grande soddisfazione, anche perché era una novità farlo a quell'ora e senza preavviso; e dopo il re si appisolò, e quando vennero a chiamarlo per la cena si svegliò di buon umore e riposato, dimentico della dichiarazione di guerra ancora da firmare.

La notte però, dato che si era riposato il pomeriggio, non riusciva a prendere sonno. Tanto che, a un certo punto si disse: "Prima che mi innervosisca e mi venga voglia di dichiarare guerra alla Rutenia, farò una partita a scacchi con quel ragazzino".

La partita fu un'ottima idea, perché l'impegno lo assorbì, lo distrasse, lo scaricò. Giocare a scacchi era comunque una guerra, e vedere la strage di pedoni, cavalli e alfieri diede al re un certo piacere, soddisfacendo in modo incruento la sua voglia di menar le mani. Fecero tre o quattro partite, poi, quando il re si accorse che stava per perdere un'altra volta, prima di innervosirsi di nuovo, dichiarò di accusare un po' di mal di testa e andò a dormire.

Quando entrò nella camera, la regina si voltò nel letto, senza neanche svegliarsi, ma era così bella che il re pensò che poteva farci all'amore anche senza aver voglia di dichiarare nessuna guerra, e così fece.

Venne Natale, la temuta mobilitazione generale fu annullata e tutta la Stufazia ne gioì. Certo, il re continuava a essere irascibile, ma un po' meno, e prese a fare l'amore con la regina sia quando si arrabbiava e gli veniva di dichiarare guerra alla Kamchatka, sia quando era contento. La sera, poi, quando non riusciva a dormire chiamava il povero Sissa – e il fatto di tirarlo giù dal letto tutto rimbambito dal sonno gli dava una sottile soddisfazione che lo ripagava, almeno in parte, delle continue batoste che si beccava – e giocavano a scacchi fino all'alba, o magari anche solo fino alle due. Anche se perdeva spesso, il re migliorava e cominciò a sfidare il Ministro della Guerra che riuscì a battere e a cui disse:

"Sarebbe meglio si esercitasse un po' di più con la scacchiera, caro Ministro.

Chissà che non diventi uno stratega migliore”.

Ovviamente questo cambiamento di abitudini del re ebbe ripercussioni. La situazione in Stufazia migliorava. Sapere che non c'era più pericolo di vedersi scoppiare una guerra tra le mani rallegrò molto i sudditi che si rimisero a lavorare di buona lena. La regina rimase incinta subito, e da quel momento cominciò a sfornare senza tregua principini e principesse. Il solito Ministro della Guerra, che rifiutava di ammettere che le finanze del paese andassero meglio perché era assillato dai produttori di balestre e catapulte che vedevano languire i loro affari, un giorno disse, con aria saputa:

“Caro re, così non va bene. Questi quindici principini sono bocche da sfamare. Come faremo? Non sarà il caso di saccheggiare i granai della Luttazia?”

Al che, re Carlotto lo squadro bene bene e, senza perdere la calma (ma non per questo avrebbe rinunciato, di lì a poco, a far l'amore con la regina), rispose:

“Caro Ministro, non si preoccupi. I ragazzi avranno di che mangiare perché li manderò a lavorare la terra. Anzi, sa che le dico? Vada un po' a lavorare anche lei!”

E prima di andare a trovare la regina in camera da letto abolì pure il Ministero della Guerra.

*Auguri!*